

謝謝台灣 - Grazie Taiwan!

Si è da poco concluso il mio primo viaggio in Asia, che ho per tanto tempo sognato, e precisamente nella piccola isola di Taiwan; e, che dire, come tutte le occasioni inaspettate, sorta quando ormai avevo perso ogni speranza di partire questa estate, si è rivelata piena di sorprese.

Ma partiamo dall'inizio.

Il mio soggiorno è durato tre settimane, la prima e la terza di queste in due diverse host families, e nel mezzo tra le due ho trascorso sette giorni in camp. Appena atterrata all'aeroporto di Taipei, stanca, disorientata e un po' in ansia, ho ricevuto un'accoglienza che mi ha subito fatta sentire a casa da parte della mia prima famiglia, composta da Wei Tzu, una ragazza di 22 anni, e sua madre. Con loro ho trascorso dei giorni meravigliosi, tra la visita di paesini turistici e cascate, di Taipei e del grattacielo Taipei 101, pattinate sul ghiaccio e grigliate di pesce pescato da noi, e ho stretto un forte legame con la mia sorella ospitante, che presto verrà a trovarmi a Matera, a casa mia.

E, insieme, siamo poi partite alla volta del camp.

Qui, appena arrivata, le cose non sono proprio iniziate al meglio; eravamo infatti solo 9 ragazzi



stranieri, a fronte di 30 o più ragazzi taiwanesi; per cui, come è facile immaginare, la prima lingua di questo camp non era certo l'inglese, per quanto nella presentazione del camp vi fosse scritto il contrario. Però, nonostante le difficoltà iniziali a tradurre in inglese le varie attività e gli interventi degli ospiti, l'impressione iniziale si è dissolta nell'arco di poche ore e quella settimana è davvero volata, come tutte le cose belle! La struttura in cui abbiamo alloggiato era un resort molto confortevole e dotato di ogni tipo di intrattenimento, cosicché, una volta terminate le attività della giornata alle 20, potevamo trascorrere la serata in piscina, in palestra, giocando a ping-pong, al biliardino, ai videogiochi e molto altro, e ciò ha permesso a noi ragazzi stranieri di stringere belle amicizie e legare tanto anche con i ragazzi del posto, di una generosità e simpatia che non dimenticherò mai. E così quei sette giorni sono trascorsi alla velocità della luce, tra un'escursione al lago di due giorni, una partita di paintball, lezioni di calligrafia e cultura orientale, e visite ai vivaci e caratteristici night markets, tipici della zona.

È quindi arrivato il momento di salutarci e di partire alla volta della mia nuova host family, una vivace coppia con i loro figli miei coetanei, una ragazza di 20 anni e uno di 21. Ho da subito intuito la loro premura nei miei confronti, che non li ha abbandonati nemmeno quando ho dovuto trascorrere un'intera giornata al letto con la febbre alta, per via di una gastroenterite da freddo; ed è anzi grazie alle loro cure assidue che il giorno dopo ero già in piedi, pronta a vivere tutte le avventure che mi avevano riservato: una visita al mercato della frutta e alle università



che i due ragazzi frequentano, una giornata a Taipei con gli altri amici del camp, e una gita di due giorni in un'altra città dell'isola, dove abbiamo perfino indossato dei tipici abiti coreani.



Purtroppo, proprio quando avevo iniziato ad abituarci alla vita taiwanese, così diversa dalla nostra, ma che ormai sentivo un po' mia, il mio tempo a Taiwan è giunto a termine. Non dimenticherò mai il calore e l'affetto che mi hanno riservato le mie due famiglie al momento della partenza, accompagnati da un'infinità di regali e parole intense, né la sorpresa dei miei amici taiwanesi in aeroporto, con lettere per me e piccoli pensiero, e non nascondo la difficoltà di salutare queste persone che mi hanno dato così tanto in così poco, questo paese tanto piccolo ma allo stesso tempo accogliente, ordinato e pieno di angoli da scoprire. Credo che questa esperienza mi abbia resa più coraggiosa; proprio così, mi ha insegnato il coraggio di uscire dai miei schemi e abitudini e immergermi in una realtà, in uno stile di vita che tanto spaventano noi occidentali per la loro forte diversità dai nostri, una cultura che mi ha stregata, e abitanti di un rispetto, una riservatezza, generosità e ospitalità da cui possiamo solo prendere esempio. Da questo viaggio ho imparato che l'atteggiamento giusto nei confronti della diversità non è il sospetto, ma la voglia di conoscerla, per poi cercare di applicare alla propria realtà tutto ciò che

di positivo vi abbiamo trovato, in un continuo tentativo di miglioramento e di avvicinamento tra i popoli.
Ciao Taiwan, alla prossima!

